

rono al Lago di Como, e presa una barca si presentarono nell'Isola davanti al Re Cuniberto, e prostrati a' suoi piedi accusarono il loro fallo, ne espressero il pentimento, e dopo avergli raccontato quanto aveva il Tiranno macchinato per la loro rovina, gli rivelarono il disegno formato per rimetterlo sul trono. Pertanto obligatisi con forti giuramenti, destinarono il giorno, in cui Cuniberto avesse da comparire a Pavia, dove gli farebbono aperte le porte. Così fu fatto. Cuniberto vi fu senza difficoltà accolto, e portossi a dirittura al suo Palazzo. Si sparse, per dir così, in un batter d'occhio per tutta la Città la nuova; e i Cittadini a folla, e massimamente il Vescovo, e i Sacerdoti e Cherici, giovani e vecchi, a gara tutti volarono colà, tutti pieni di lagrime, e d'ineffimabil allegrezza, senza saziarsi d'abbracciarlo, e di ringraziar Dio pel suo ritorno. Li consolò, e baciò i principali il buon Re Cuniberto. Non tardò ad arrivare ad Alachi l'avviso, che Aldone e Graufone aveano mantenuta la parola, con aver portato non la testa sola, ma anche tutto il corpo di Cuniberto a Pavia, e ch'esso era nel Palazzo. Allora Alachi saltò nelle furie contra Aldone e Graufone, e senza perdere tempo venne a Piacenza, e di là se ne tornò nell'*Austria*, e non già nell'*Istria*, come hanno alcuni testi di Paolo, guasti da i poco pratici de' gli usi di questi tempi. Perciocchè la parte del Regno Longobardico posta fra Settentrione e Levante era chiamata allora *Austria*, a differenza della parte Occidentale della Lombardia, che si chiamava *Neustria*: nella qual guisa appunto anche i Franchi appellarono *Neustria*, ed *Austria*, o sia *Austrasia* due parti del vasto loro Regno, cioè l'Occidentale, e l'Orientale. Però nelle Leggi de' Longobardi (a) noi troviamo la *Neustria* e l'*Austria*, siccome anch'io ho dianzi fatto vedere nelle Annotazioni alle medesime Leggi.

(a) *Leges  
Langobard.  
Part. I. T. I.  
Rer. Italic.*

ARRIVATO Alachi nell'*Austria* Longobardica, parte colle lusinghe, e parte colla forza trasse nel suo partito le Città, per dove passava. I Vicentini a tutta prima se gli opposero, ma coll'armi fece lor mutare pensiero, e gli unì seco in Lega. Giunse a Trivigi, e così all'altre Città di quelle contrade, e tutte le ebbe a' suoi voleri. Quindi si diede a raunare un esercito per andar contra Cuniberto; e perchè seppe, che quei di Cividale di Friuli s'erano mossi per essere in aiuto d'esso Cuniberto, portatosi al Ponte della Livenza, distante quarantotto miglia da Cividale, di mano in mano, che arrivava quella gente, la forzava a giurare d'essere in aiuto suo, senza permettere, che alcuno tornasse indietro, e potesse avvisar